

APPROFONDIMENTO BIBLIOTECA

Descrizione

I locali della biblioteca si trovano lungo il corridoio est del primo piano, strategicamente posizionati in luogo di grande afflusso.

Ad essi si accede per mezzo di una porta a doppio battente in legno di Acacia, simbolo di saggezza e di un passaggio da uno stato d'ignoranza ad uno di conoscenza, metafora perfetta nel suo ruolo di accesso. Lungo i suoi 2,5 metri, il legno riporta incisioni finemente cesellate, che si sviluppano in una serie di scene raffiguranti di vita magica; esse si trovano poi racchiuse all'interno di una cornice formata da un intricato percorso di radici, rappresentanza visiva del tortuoso e impervio cammino che porta alla conoscenza. Al centro, due maniglie di ferro battuto antichizzato si sviluppano in sinuose forme che ricordano piume, permettono di muovere agevolmente i pesanti battenti.

L'ingresso culmina in un arco a sesto acuto, la cui pietra di volta riporta inciso il blasone dell'Accademia.

Una targa in bronzo, che nelle forme richiama una pergamena, si impreziosisce di incisioni nere come il carbone per esplicitare la funzione del luogo, posizionandosi ben visibile a destra dell'ingresso.

Superato l'ingresso, un'ampia sala si apre alla vista, sormontata da volte acute con travi di legno scuro a vista; il legno scelto è quello di Quercia, classicamente associato anch'esso alla saggezza, ma anche ad una forza e stabilità notevole, qualità necessarie ad una struttura di tale importanza.

Le pareti si presentano di un grigio chiaro con pietre a vista, interrotte da tre ampie finestre per lato: esse hanno forma di sesto acuto e si sviluppano per tutta la sua altezza.

Sotto le finestre sono state posizionate panche in legno ricoperte da morbidi cuscini di velluto, che nei toni variano dal beige al marrone scuro e piccole poltrone degli stessi colori, utili a chi desidera uno spazio tranquillo per abbandonarsi a una semplice ma piacevole lettura.

Appesi alle pareti tra le finestre si notano immediatamente ricche cornici contenenti dipinti che raffigurano le città che hanno ospitato la sede dell'Accademia nel suo itinerario: uno scorcio della Loggia dei Lanzi in Piazza della Signoria a Firenze; la Fortezza Vecchia di Livorno, con mare e scogli e una Maride che ogni tanto sbuca dall'acqua; la Piazza dei Miracoli di Pisa, con i turisti e un branco di Abraxas in volo; uno scorcio delle Mura di Lucca, con il Real Collegio e Palazzo Pfanner, nel cui giardino possiamo vedere delle Mandragole che si muovono nei loro vasi.

Al centro della sala troviamo la statua di una strega che tiene in mano un libro, circondata da un circolo di 7 leggi di ardesia ai quali gli studenti possono richiedere i libri di cui necessitano. Statua e leggi sono posizionati in rilievo su un base di legno di forma circolare composta da tre gradini.

Intorno a questa sorta di palco possiamo trovare due tavoli ovali di grandi dimensioni sorretti da un piedistallo a forma d'aquila, le cui ali sostengono il pianale e alcuni tavolini più piccoli circolari.

Qualche metro più avanti si posiziona una scrivania dalla forma semicircolare, assegnata al bibliotecario come postazione da lavoro durante i turni in cui è presente.

Vicino alla poltroncina, che fa da centro allo spazio occupato dalla scrivania, si può trovare una versione ridotta dei leggi presenti, utile al bibliotecario per la riconsegna celere dei libri esaminati e per la richiesta dei libri provenienti dalla sezione proibita. Il leggio è attivabile

solo per mezzo della bacchetta del bibliotecario stesso, dunque non è possibile raggiungere i libri proibiti se non attraverso una richiesta formale.

L'accesso alla sezione proibita si trova proprio sotto alla postazione del bibliotecario: solo lui o un docente dell'Accademia possono entrarvi e l'entrata si apre toccando il leggio del bibliotecario con la propria bacchetta. Se uno studente dovesse riuscire ad entrare all'interno della sezione proibita, scatterebbe subito l'Incantesimo Gnaulante.

La scrivania del bibliotecario è poi affiancata da due statue in marmo che si collocano a due metri di distanza, raffiguranti un mago e una strega che reggono rami di alloro, simbolo di conoscenza divina, a formare un arco.

Oltre le statue si estende il cuore pulsante di ogni biblioteca: file di scaffali contenenti ogni tipologia di lettura necessaria, debitamente divisi secondo un preciso ordine alfabetico e di argomento, a cui gli studenti hanno libero accesso per godere del piacere di immergersi nel polveroso odore di carta e inchiostro.

Sistema di prestito/restituzione

Gli studenti hanno piena libertà per la consultazione dei libri presenti nella biblioteca, ad esclusione della sezione proibita.

Lo studente che desidera fare una ricerca può scegliere se recarsi nella relativa sezione della biblioteca e scegliere i libri che gli interessano oppure può porsi davanti a uno dei leggi e richiedere i testi in base alla ricerca che deve effettuare. Se lo studente conosce già il libro che vuole consultare, può richiederlo direttamente al leggio, indicando il titolo oppure l'autore.

Quando viene fatta una richiesta a uno dei leggi, i libri selezionati arriveranno fluttuando dallo scaffale su cui risiedono e si poseranno sul leggio.

Allo stesso modo gli studenti possono restituire un libro, ossia posizionandolo sopra al leggio e chiedendo di riporlo. Prima di rimettere il libro sullo scaffale, il leggio effettua un controllo sul libro: se questo risulterà danneggiato oppure presenta segni di inchiostro, il leggio spruzzerà dell'inchiostro nero sulla faccia del malcapitato studente e il libro verrà posizionato sulla scrivania del bibliotecario, in modo che possa essere pulito e risistemato prima di essere riposto.

Nel caso in cui uno studente debba prendere in prestito un libro, lo dovrà posare sopra a uno dei leggi pronunciando le parole "in prestito": il leggio invierà magicamente l'ordine al registro del bibliotecario, dove verrà segnato il nome dello studente, il titolo del libro e la data del prestito.

Solo a questo punto lo studente potrà portare il libro fuori dalla biblioteca. Al momento della restituzione del libro, la nota del prestito sparisce dal registro del bibliotecario.

Se uno studente desidera consultare un libro che si trova già in prestito e ne fa richiesta a uno dei leggi, su questo apparirà la scritta "già in prestito". Per sapere quando il libro sarà nuovamente disponibile occorre recarsi dal bibliotecario.

Può capitare che uno studente dimentichi di registrare il prestito: per questo è stato posto su tutti i libri un Incantesimo Antifurto, il quale si attiverà generando un suono simile a una sirena nel caso in cui uno studente esca dalla biblioteca con un libro non registrato.

Nonostante il sistema di prestito-restituzione sia molto efficiente, la presenza del bibliotecario Aldo Tancredi e di sua moglie è fondamentale per gli studenti, che si appoggiano a loro per avere consigli riguardo ai testi più utili e interessanti per le loro ricerche, nonché per la sorveglianza e la cura dei libri.

Il bibliotecario

Il bibliotecario è un omone molto anziano, o addirittura vecchio direbbe qualcuno, alto all'incirca un metro e novanta con pochi capelli bianchi ai lati della testa, a mo' di frate, e un viso dolce e rassicurante nonostante le rughe di contorno. Il suo nome è Aldo Tancredi, e oltre a essere molto alto è anche abbastanza corpulento; per via di questa sua caratteristica tende a battibeccare spesso con la moglie Renza, e quando ciò accade si giustifica dicendo che la sua "fame di conoscenza" andava placata in qualche modo, accompagnando il discorso con delle risate fragorose.

La sua figura è accompagnata da non poche voci di corridoio, a causa di alcuni suoi comportamenti bizzarri e dalla sua veneranda età, che nessuno conosce con precisione.

Ha iniziato la sua carriera al Ministero della Magia Italiano, e in quegli anni ha conosciuto Renza, una giovane strega dal temperamento curioso e intraprendente. Entrambi erano appassionati di letteratura e ci misero poco a innamorarsi l'uno dell'altra.

Aldo era però molto interessato a studiare il Tempo e in seguito ad alcuni esperimenti rivelatisi molto pericolosi fu infine licenziato dal Ministero. C'era qualche malalingua che però credeva che il licenziamento fosse da ricollegare alla sua natura di Vampiro e che gli esperimenti fossero solo uno specchietto per le allodole. Molti infatti lo vedevano lavorare molto più duramente di notte e dal suo ufficio usciva un penetrante odore di aglio.

Sta di fatto che perdere il lavoro era stato un brutto colpo e la coppia si era ritirata in campagna tirando avanti come meglio poteva. Durante una delle rare comparsate in città, i due erano stati catturati dall'insegna di una libreria che non avevano mai visto prima, nonostante quella strada fosse una loro tappa fissa: "I libri di Ambrogio: tutto quello che c'è da sapere e anche di più". Incuriositi, erano entrati per consultare i grossi tomi polverosi all'interno, e avevano percepito un'aura magica diversa da quella dei maghi che avevano incontrato fino ad allora. A un certo punto da dietro il bancone era comparso il proprietario, che si era presentato come Ambrogio.

Dava l'idea di essere un uomo molto molto vecchio e la sua barba era talmente lunga da essere arrotolata varie volte su se stessa, e i due si chiedevano come faceva a tenerla acconciata in quella strana maniera. Dopo le presentazioni e qualche scambio di opinioni su ciò che avevano avuto modo di studiare, Ambrogio aveva offerto loro di portare avanti la sua attività, perché credeva fermamente di aver trovato due persone che condividevano la sua stessa ardente passione e che ne avrebbero giovato; inoltre sapeva che non gli era rimasto molto tempo. Qualche mese dopo il loro primo ingresso nella libreria, Ambrogio era giunto al termine dei suoi giorni, e poco prima di andarsene aveva lasciato ad Aldo un bacile di pietra liscia che aveva tutta l'aria di essere un Pensatoio, e una grossa scatola di legno. Nello stesso istante in cui la scatola era stata aperta Ambrogio li aveva lasciati, ma all'immenso dolore del momento si era aggiunto un sentimento di stupore che non aveva eguali: all'interno del dono del loro amico c'erano centinaia di fialette con all'interno dei filamenti argentei, ognuno decorato con etichette dorate che richiamavano eventi passati. Erano ricordi, tantissimi ricordi di una vita lunghissima; questo era stato il regalo di un uomo amante della conoscenza, che dà tanto voleva dividerla con qualcuno che lo meritasse.

Aldo e Renza erano increduli ma felici come mai prima, e avevano deciso di celebrare un funerale maestoso per ricordare un grande uomo e amico.

Non essendo riusciti a trovare eredi di Ambrogio, decisero di rilevare la libreria, cambiandole il nome in "Da Aldo e Renza: la casa della conoscenza".

Fu l'occasione per Renza di realizzare uno dei suoi più grandi sogni: quello di diventare una scrittrice. Negli anni in cui gestirono la libreria, Renza scrisse diversi libri, nessuno dei quali ebbe il successo che sperava.

Un giorno decise di organizzare un evento alla libreria per promuovere il suo ultimo libro, «Gel, manicotto, pigna e pizzicotto – Storia di un'oliva». Con suo grande dispiacere, non si presentò nessuno all'evento.

Tornando a casa, Aldo non sapeva come aiutare la moglie e in un goffo tentativo di consolarla tra loro si scatenò una lite.

Con tutto quello che era successo durante la giornata, l'ormai vecchio cuore di Renza smise di battere durante la notte, quando entrambi stavano dormendo.

La mattina seguente, Aldo scoprì che la moglie tanto amata se ne era andata per sempre. O forse no, dato che a un certo punto apparve attraversando il muro il suo fantasma: prima di morire si era pentita di aver litigato con il marito per uno stupido libro e si addormentò con la promessa di fare subito la pace il giorno dopo. Quando poi la morte era giunta a prenderla, aveva deciso di tornare indietro come fantasma per poter parlare nuovamente con il marito.

Aldo non sapeva come comportarsi: era sollevato dal poter far pace con Renza, ma era anche preoccupato di come potesse essere vivere fianco a fianco con un fantasma. Probabilmente, si disse, doveva solo abituarsi al freddo umido che percepiva quando provava a darle la mano. Non potendo contare sull'aiuto di un fantasma per gestire la libreria, Aldo decise di venderla e ritirarsi in pensione. Ma l'amore per i libri non ha tardato a chiamarlo nuovamente: sulla Gazzetta del Profeta un giorno trovò un annuncio di lavoro per il posto di bibliotecario nella nuovissima Scuola di Magia Italiana.

Inviò un gufo alla Preside per offrirsi come candidato e con sua grande sorpresa pochi giorni dopo ricevette la risposta positiva e il contratto di lavoro.